

PER UNA ECCEZIONE DI INCOSTITUZIONALITÀ DELLA DIFESA

Rinviato a Roma il processo per vilipendio contro Valpreda

Negli intervalli dell'udienza si è incontrato in camera di sicurezza con la zia di Milano



Pietro Valpreda, abbraccia una ragazza che lo attendeva all'ingresso dell'aula. A sinistra, di profilo, la zia, Rachele Torri

ROMA, 30. — Il processo per vilipendio alla magistratura a carico di Pietro Valpreda e di altri cinque giovani, Paolo De Medio, Fernando Visonà, Leonardo Claps, Giorgio Spanò, e Giovanni Ferraro, è stato sospeso: i giudici della seconda corte di Assise hanno infatti ac-

colto l'istanza presentata dagli avvocati Fausto Tarsitano e Giorgio Pirani, difensori di Claps, rinviando gli atti alla Corte Costituzionale perché si pronunci sulla costituzionalità dell'art. 313 del codice penale nella parte in cui subordina la procedibilità dell'azione per il reato

di vilipendio alla autorizzazione del ministro di Grazia e Giustizia. Secondo l'ordinanza dei giudici, questa norma potrebbe ritenersi in contrasto con l'art. 104 della costituzione, che garantisce l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, per cui l'autorizzazione dovrebbe essere rilasciata dal consiglio superiore della magistratura e non da un organo esecutivo (come invece è avvenuto nel processo contro i sei imputati).

Con la stessa ordinanza i giudici della corte di Assise hanno invece respinto tutte le altre istanze presentate dagli avvocati Guido Calvi e Nicola Lombardi.

Sereno, tranquillo, per nulla scosso dalla sentenza che lo ha rinviato a giudizio come autore materiale della strage di Milano, Pietro Valpreda è comparso ieri mattina in corte di assise per rispondere di vilipendio dell'ordine giudiziario. Con lui figurano imputati dello stesso reato Paolo De Medio, Fernando Visona, Leonardo Claps, Giorgio Spanò e Giovanni Ferraro. Solo quest'ultimo, prosciolto dal giudice Cudillo dalla imputazione di associazione a delinquere nello stesso processo Valpreda, non è comparso in aula.

Negli intervalli della udienza, dedicata interamente alla discussione di due eccezioni di incostituzionalità sollevate dai difensori contro le

norme del codice che puniscono il reato di vilipendio, Valpreda si è incontrato in camera di sicurezza con la zia Rachele Torri (la incriminazione per falsa testimonianza non sembra aver turbato la sua ingenua serenità) ed una giovane ragazza milanese che la accompagnava (sembra che sia la fidanzata dell'accusato n. 1 della strage).

L'accusa di vilipendio è stata elevata contro gli imputati per il contenuto di un manifesto (Valpreda e gli altri sono stati già assolti, per insufficienza di prove, in pretura, dall'accusa di averlo diffuso) che fu distribuito, nel settembre del 1969 allorché Valpreda ed altri anarchici iniziarono al palazzo di giustizia uno sciopero della fame in segno di solidarietà con gli anarchici milanesi accusati di aver compiuto gli attentati dinamitardi alla Fiera di Milano il 25 aprile 1969. Nel manifesto si leggeva: «Gli anarchici denunciano all'opinione pubblica il comportamento della magistratura nei confronti di 5 compagni arrestati, accusati ingiustamente. Gli anarchici dichiarano che questa repressione non avviene a caso ma tende a colpire tutti i militanti rivoluzionari per coprire le spalle alla reazione politica, militare ed economica. Alcuni compagni anarchici iniziano lo sciopero della fame per indurre la magistratura ad assumere una posizione legale circa la scarcerazione e l'immediato processo ai compagni».